

MILANO
22 APRILE
7 MAGGIO

Mostra dello scultore
BRUNO GIORGI

COL PATROCINIO DELL'AMBASCIATA BRASILIANA

IL GIORNO

Società Pubblicità Editoriale

CORSO VITTORIO EMANUELE
(ANGOLO VIA CESARE BECCARIA)

*Parere e servizio
avviso de sempre
Bruno Giorgi
Milano Aprile 1956*

instituto de arte contemporanea

instituto de

de

de

de

de

de

ea



LE SCULTURE DI BRUNO GIORGI

Una classificazione hegeliana

Bruno Giorgi — ora nella sua piena maturità artistica — ci offre un'ampio panorama della sua produzione tanto estesa, originale e così caratteristicamente brasiliana da consentirci di ricostruire, con relativa facilità, la sua complessa interiorità che ha avuto tre fasi di svolgimento ma che tuttavia, sia esteticamente sia storicamente, appartengono ad un unico sistema.

Non è difficile, infatti, nel suo studio limitato e sovraccarico, classificare le sculture ivi disseminate in tre ordini che rispecchiano più che l'evoluzione personale del Maestro la molteplice creatività del suo lavoro. Io definirei i tre ordini secondo la rispettiva ispirazione: figurativo; vegetativo e tettonico.

La fase figurativa della sua produzione esprime la classe dell'astrazione tanto nel formalizzare quanto nell'ideare la figura umana, anche quando questa appare come derivata da forme vegetali o animali. L'osservatore s'incontra con composizioni di superfici bidimensionali, disposte in maniera estremamente statica, con poligoni più o meno deformanti e legati da aste, in un figurativismo più elevato, sebbene più astratto per quanto concerne il tema dell'elemento figurativo così come la sua staticità che è così dimostrata in maniera classica. (« Candangos »)

Della fase vegetativa, caratteristiche sono le disposizioni in fasci di elementi quasi esclusivamente in forma d'aste e in queste compatte figure metalliche, è facile scoprire strutture parallele che si aprono a ventaglio ritorte poi in un dinamismo barocco. (« Metamorfosi »).

La fase che conviene denominare « tettonica » (o volendo anche « architettonica ») è la più recente nella produzione di Bruno Giorgi, documentabile dopo il 1960 ed è carica di un arcaismo incrociato al cubismo. Vi sono meditazioni sulle sculture dell'isola di Pasqua, su totemismi e idoli di pietra, corrosi dal tempo, del Sud asiatico: piloni con quattro lati, massicci o provvisti di aperture e con cavità che nella parte alta lasciano « trasparire » l'idea di un volto totalmente ridotto a mandibola, segno di un essere volitivo e indagatore, di origine preumana (« Totem »). In tutte le fasi, tuttavia, estrema astrazione ma anche costruzione nel senso della formazione di complesse superindicazioni: nella classe delle sculture figurative, le piccole « Icone » (Peirce) tratte dalla figura umana; nella classe delle sculture

vegetative, i lussureggianti « Indicees » (Peirce) della dinamica vitalità tropicale; e nella classe dei cubi tettonici gli « Hipoicone » (Peirce) di esseri arcaici di pietra, « degradazioni » di un contenuto dimenticato nel senso in cui Hegel, nella seconda parte della sua « Estetica » parla di « degradazione » della « simbolica animale » cioè la mitologia annullata dall'astrazione.

Il classico-figurativo, il barocco-vegetativo e l'arcoico-tettonico, come predicati di tre essenze stilistiche, determinano, così, la classificazione nell'opera di Bruno Giorgi. Si potrebbe dire, anche: statico, dinamico e tettonico, per meglio designare i processi costruttivi nella formazione del mondo plastico di Bruno Giorgi e chiarire la meccanica del suo manipolare le forme (e della coscienza che l'accompagna). E' anche un cammino della sintesi degli elementi di pietra, che preferisce, successivamente, la superficie, il movimento e lo spazio.

E' l'ombra dell'estetica hegeliana che si libra su questa classificazione ed è con piacere che si ricorda la concezione metafisica e non tecnologica di questa estetica, la sua interpretazione riflessiva e non dimensionale. Distingue, questa estetica, fra l'arcaica « pre-arte » del meramente simbolico e l'idea della scultura classica dell'essere eretto — la sua « figura spirituale » non la sua « figura naturale », come disse Hegel — e considera come possibile fine dell'arte la rinuncia alla pura e perfetta esteriorità della forma in favore del « traslucere » (Hegel) dell'interiorità suggestiva del suo creatore, cioè, il romanticismo (nel più ampio senso del termine). Non è la sistematica, ma la classificazione che Hegel intraprese sul terreno degli oggetti estetici che sembra essere presente nell'opera di Bruno Giorgi, per lo meno per l'osservatore filosofico. Si può ammettere, anche, che l'opera di Bruno Giorgi contenga e irradi una interpretazione metafisica, nel senso di una proclamazione estetica dell'essere umano o dell'idea globale della « Humanitas ». Tuttavia, la concezione estetica che lo scultore stesso pose alla base delle sue figure non è idealista: Bruno Giorgi trasmette un'idea dell'essere umano, ma con ciò non intende affatto giungere alla sua idealizzazione così come l'intendeva Hegel. Quest'opera plastica non significa nemmeno l'espressione di una estetica borghese della soddisfazione o saturazione (come Georg Lukacz, il grande studioso marxista dell'Estetica di Hegel, l'aveva definita).

Bruno Giorgi che è un poderoso artigiano, persegue, anzitutto, problemi estetici oggettivi cioè sollecita la conoscenza della sfera reale degli oggetti estetici ed è certo che, su questa strada egli registra grandi successi non solo per l'arte brasiliana. Il fatto che, oltre a ciò, egli pensa anche all'educazione estetica e morale dell'uomo prodotto della civiltà, completa la (materiale) estetica dell'oggetto della sua opera mediante elementi provocatori di una tensione, sul cammino dello spirito, che mai si attenua.

OPERE ESPOSTE

1 RITO	bronzo
2 SERENATA	bronzo
3 TOTEM	acciaio
4 VELIERO	bronzo
5 IDOLO	bronzo
6 ICARO	bronzo
7 TRE PERSONAGGI	bronzo
8 CHIMERA	bronzo
9 METEORA	bronzo
10 CULTURA	bronzo
11 METAMORFOSI	bronzo
12 METAMORFOSI 2	bronzo
13 TECTONICA 1	bronzo
14 TECTONICA 2	bronzo
15 GRUTA	marmo
16 METEORA 2	marmo
17 RITUALE	marmo
18 PIETRA MILIARE	marmo

« MONUMENTO
ALLA CULTURA »

BRASILIA

BRONZO

ALTEZZA M. 8

